



Il Giovani Barnabiti

Anno 5 - N°20 | IV° trimestre 2019

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



UNA POLITICA EDUCATIVA

 Giovani lavoratori e universitari che investono parte delle loro vacanze per correre dietro a una ciurma di calamai (così si dice bambini in Albania) con i quali scrivere e disegnare 10 giorni di serenità, allegria e opportunità per crescere sono stati una realtà anche nell'estate 2019.

Giocare e far giocare aiuta a crescere i piccoli come i grandi al di là di ogni appartenenza sociale, linguistica, culturale o religiosa. Aiuta a trovare "il tesoro che è in te".

Forse è una non notizia? Non per quella parte di mondo che crede nel bene. 35 giovani italiani e albanesi che volontariamente tra una incomprensione linguistica e la scoperta di affinità e differenze culturali non perdono la voglia di costruire un percorso di crescita tanto piccolo quanto importante!

Il lavoro dei volontari del kampiveror2019, di questi giovani zaccariani è paragonabile a quello del piccolo seme di senape che invisibilmente e silenziosamente produce una grande pianta capace di offrire ombra, riparo dal sole e dalla calura. Un'ombra che sono valori di dedizione, responsabilità, condivisione, pazienza, professionalità, creatività, amicizia e fraternità: valori vissuti e offerti per aiutare una frazione di questa piccola nazione albanese a crescere con maggiore dignità e consapevolezza di sé.

Poter collaborare oggi con animatori albanesi, che erano i bambini di qualche anno fa, è una grande soddisfazione non per inorgogliersi, quanto per rallegrarsi che la voglia di fare gratuitamente gli uni per gli altri e tutti per i più piccoli è una carta vincente in un mondo spesso troppo utilitaristico.

Anche per questi nostri giovani l'università e il lavoro sono ambiti necessari e ineludibili, ma se illuminati da questi giorni, acquistano valore migliore e immenso: non 15 giorni di spiagge in meno, ma un investimento di cui godere i frutti anche dopo anni.

Forse per questo, come ha insistito il nostro padre generale nell'intervista

rilasciataci, è importante che i barnabiti che si occupano di giovani, abbiamo a cuore sempre di più l'organizzazione di "campi di lavoro" nelle realtà più periferiche: si deve correre come matti verso Dio ma anche verso il prossimo.

L'Albania è un paese in crescita, tra molte contraddizioni e ancora più speranze seppure costellate dalla fatica della maturazione. Dare a dei fanciulli dei momenti di gioia, delle regole per giocare bene e meglio insieme; vedere le loro mamme uscire dalle case e radunarsi insieme per parlare tra loro e aiutarci a costruire il tempo dei loro figli è il frutto più importante dopo 15 estate trascorse a Milot.

Il viceministro degli esteri, ricevendoci a Tirana ci invitava a costruire con perseveranza il futuro di questo paese specialmente di fronte a ciò che sembrerebbe non funzionare o cambiare. I kampiveror sono questa perseverante azione educativa propria dei padri Barnabiti che viene tramandata anche dai giovani con cui essi lavorano.

C'è una politica educativa che non può essere solo spirituale, ma deve diventare capace di sollecitare alla formazione sociale, alla consapevolezza delle problematiche dell'umanità. Come richiama papa Francesco nella Christus Vivit, si faccia attenzione a non creare gruppi giovanili chiusi: la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e nella politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.» (cfr. n. 168)

Papa Francesco vuole **"giovani vivi"**: a Milot il kampiveror2019 è proprio il campo di giovani vivi per un mondo vivo; il campo di giovani che non solo si chiedono chi sono, ma anche per chi sono. Giovani per il futuro di questo paese e delle proprie vite nel mondo.

Faleminderit, grazie giovanizaccariani 2019, grazie calamai!

DAL MONDO

JOVENS COMPROMETIDOS...

Na exortação Christus Vivit, Papa Francisco escreve aos...*pag.2*



FELICITÀ

I GIOVANI E LA POLITICA

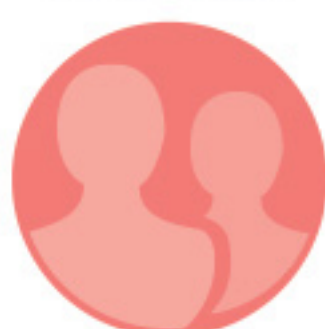
Il 40% dei giovani è lontano dalla politica. Solo il 35%...*pag.2*



CRONACA

MI SONO COMPORTATA MALE

Una citazione della poetessa polacca...*pag.3*



DAL WEB

UNO SPIDERMAN DA OSCAR!

Cari amici quest'oggi abbiamo una intervista da oscar!...*pag.4*





JOVENS COMPROMETIDOS / GIOVENTÙ IMPEGNATA

Na exortação Christus Vivit, Papa Francisco escreve aos jovens recordando as convicções da nossa fé e nos encorajando a vivê-la no mundo. Ao falar da importância do comprometimento, Francisco relembra que “a vocação leiga é acima de tudo a caridade na família, a caridade social e a caridade política: é um compromisso concreto a partir da fé para a construção de uma nova sociedade, é viver no meio do mundo e da sociedade para evangelizar suas várias instâncias, para fazer crescer a paz, a convivência, a justiça, os direitos humanos, a misericórdia e assim, estender o Reino de Deus”. Em consonância com o Papa, SAMZ nos pede a reforma dos costumes e na carta 10 “que não deixe de crescer sempre por meio dos outros”; o que reforça a importância do estarmos juntos, de buscarmos crescermos em comunhão; e nas constituições 18, nos ensina sobre as qualidades da reforma e da importância dos seus colaboradores.



Se devemos procurar “crescer a paz, a convivência, a justiça, os direitos humanos e a misericórdia”, SAMZ nos ensina como ao colocar que devemos adquirir as qualidades do reformador; de modo que precisamos buscar viver estas virtudes para conquistar o objetivo do empreendimento explorando a importância do próximo, tanto como destinatário de tudo aquilo que gostaríamos de dar a Deus, como também como companheiro de reforma. E SAMZ vai adiante ao colocar que não há como obter êxito e vivermos numa sociedade melhor sem boa e reta intenção e uma humildade profunda cheia de tolerância e compaixão mas

sem perder de vista o objetivo; e ainda que a não observação desses itens levará a criar divisões, e induzir os irmãos a se levantarem contra os outros. Que seguindo os ensinamentos de SAMZ cheguemos aos do Santo Padre para juntos construir pontes e destruir muros.

Ana-Clara F., Rio dJ, Loreto



I GIOVANI E LA POLITICA

“Il 40% dei giovani è lontano dalla politica. Solo il 35% aderisce convintamente a un partito o movimento in campo”: il dato emerge da uno studio pubblicato nell'edizione 2018 del **Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo (Università Cattolica)**. I dati dell'indagine, condotta a ottobre del 2017 – alcuni mesi prima delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 – volevano mettere in luce l'atteggiamento delle nuove generazioni verso la politica e sul loro orientamento al voto.

Senza entrare nel dettaglio delle preferenze partitiche emerse dall'indagine in questione, il dato più evidente è la disaffezione dei giovani nei confronti della politica.

Mancanza di fiducia nelle istituzioni e mancanza di un'adeguata formazione politica sono, a nostro parere, la base dalla quale scaturisce il disinteresse.

Sollecitati da alcuni spunti dell'esortazione ai giovani di papa Francesco Christus Vivit, abbiamo chiesto ad alcuni giovani del nostro piccolo microcosmo barnabito qual è il loro rapporto con la politica e quanto i nuovi strumenti di comunicazione possano, secondo loro, facilitare la partecipazione attiva dei giovani. Da Nord a Sud, senza troppe distinzioni anagrafiche e di genere, gli intervistati concordano nel sottolineare una scarsa formazione e una carente educazione civica e politica dei giovani, a partire dalle strutture educative principali nei quali sono inseriti. Al di là di scuola e famiglia, i nostri giovani sostengono che si parli poco di politica e si alimenti poco il dibattito anche nelle strutture parrocchiali, dove invece sarebbe opportuno coltivare menti e sensibilità che rendano gli adulti di domani cittadini responsabili.

Tutti concordano, e alcuni lo affermano per esperienza diretta, sulla necessità

della partecipazione attiva e concreta nell'affrontare le odierne battaglie della società. **“Preferisco la piazza vera a quella online”, risponde Francesco; parla di cose “pratiche, che abbiano un impatto nella realtà” Lucia.** E ancora: “fare politica significa essere testimonianza attiva di piccole realtà che fanno del bene”, scrive Samuele.

E per tutti l'utilizzo del web è uno strumento utile, ormai indispensabile, per la comunicazione a molti e per facilitare partecipazione e condivisione. Utile ma mai sostitutivo alle relazioni umane.

Trovi le singole risposte sul nostro blog giovanibarnabiti.it.

Raffaella D.M., - Roma



MI SONO COMPORTATA MALE

**Ieri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare domande, senza stupirmi di niente.**

Una citazione della poetessa polacca Wislawa Szymborska, raccolta non so dove, trascritta per ricordarmi il valore della vita, della mia vita, mi ritorna alla mente per cercare di ragionare su alcuni drammatici episodi accaduti in questi ultimi mesi.

Poche parole per cercare di capire come un gruppo di amici possa violentare una ragazza (consenziente o no, non importa) conosciuta appena qualche ora prima. Qualche riga di inchiostro per tentare di comprendere perché due ventenni abbiano ucciso un carabiniere.

Forse quell'amico mi fa veramente arrabbiare, forse quella donna sollecita i miei più biechi istinti, forse quel carabiniere realmente mi impaurisce e devo difendermi. Se non sono capace di sentirmi parte di una storia, di un tutto, ecco che la minima frustrazione mi conduce ad azioni sconsiderate.

Ciò che la poetessa dice con poche dirette parole una amica psicologa lo dice con parole più articolate:

Siamo di fronte a una disumanizzazione della nostra società, nella



O come un altro ragazzo possa avere postato il video, con tanto di riflessioni post-omicidio, del proprio "miglior" amico.

Certo non sono gli unici e ultimi casi di violenza perpetrati dai giovani a danno dei propri coetanei, ma non si può non rifletterci sopra.

Potrebbe capitare a ognuno di noi? Forse sì: nessuno di noi sa cosa potrà fare tra qualche minuto, anche perché ognuno di noi, come questi ventenni, è un...bravo ragazzo. Sono tutti bravi ragazzi, cresciuti bene, questo è il dramma: non provengono da zone dove la violenza è di casa sin da piccoli.

È una domanda senza risposta la mia? Tanto non sarà né il primo né l'ultimo caso?

Probabilmente tutto nasce dall'incapacità di sentirsi adatti a qualche cosa di buono, di sentirsi parte viva del cosmo in cui siamo chiamati a vivere. Troppo spesso si vive come utenti, clienti del cosmo, delle cose e delle persone che ci circondano, tanto da poterle prendere e lasciare a proprio piacimento, come un qualunque prodotto da supermarket. Siamo incapaci a porci delle domande, anche semplici, semplicissime, per cui non riusciamo più a stupirci delle opportunità e delle sfide della vita, siano esse positive o negative.

Non sono né uno psichiatra, né un criminologo, non voglio dare risposte scientifiche, tantomeno giudizi ultimativi; mi basta vedere se siamo ancora capaci di suscitare domande che sappiano condurre allo stupore delle piccole cose per saper affrontare le grandi sfide, i grandi bivi che di punto in bianco la vita di propone.

quale un individuo non riconosce più l'altro, ma solo la solitudine di se stesso. Se io, tanto da solo quanto in un gruppo dove la responsabilità condivisa tende rapidamente ad annullarsi, disumanizzo l'altro, posso farne ciò che voglio, anche ucciderlo, perché per me non esiste e in quanto "oggetto" nella società del consumo posso buttarlo via.

Ma quindi cosa posso fare?

Riprendere la capacità di farmi domande, di stupirmi. Riprendere la cura di me stesso, non come il Narciso che vedo sullo specchio, ma come il Narciso che si specchia, che sono io: quel Narciso così come lo vedono anche gli altri. Imparare ad avere cura dell'altro, sia esso il cosmo, una persona, o un piccolo oggetto ricevuto in dono. Quando si smette di guardare l'altro non lo si considera già più degno e la disumanizzazione è dietro l'angolo. Imparare a guardare l'altro così come è, non come io lo vorrei, questo è l'antidoto alla violenza che ogni uomo porta dentro di sé. Educare a guardare l'altro con riconoscenza e stupore, anche quando l'altro non ti guarda, questo è lo strumento per incanalare la parte violenta insita nella nostra esistenza.

Penso allo sguardo di Jahweh su Caino o, per scendere un po' più giù, a quel vecchio poeta senza più memoria che non giudica il suo badante ventenne e i suoi amici scapestrati, ma che con la dolcezza della poesia li aiuta a cogliere il valore dello stupore della quotidianità, insegnando così a poter fare "tutto quello che vuoi", per vivere da vero uomo (ndr film di Francesco Bruni, 2018).

UNO SPIDERMAN DA OSCAR!

Cari amici ecco una intervista da oscar: Antonio Meazzini, premio oscar per gli effetti speciali non per uno ma per più film!

Antonio, è nato e cresciuto a Lodi, liceo scientifico San Francesco, un anno di ingegneria informatica, "visual effects" a San Francisco; ma da 4 anni a Vancouver vero "hub" del settore!

• Come sei arrivato agli effetti speciali?

Appassionato di computer grafica, dopo alcuni passi a Verona, ho scoperto un corso di "visual effects" presso l'Academy of Art University di San Francisco... e sono partito! Volevo frequentare un semestre, ci sono rimasto per 4 anni: laurea e subito al lavoro.

Il bello è che da piccolo avevo guardato il primo Shrek sognando di fare qualcosa di simile e sono stato assunto proprio alla PDI dreamworks, l'azienda che ha creato Shrek!

• Quello che fai è arte?

Per l'azienda io sono un "visual effects artists", non proprio un artista tradizionale, ma devo conoscere teoria del colore, della prospettiva, del disegno, perché l'obiettivo è far sembrare il tutto il più realistico possibile; mi piace questo lavoro: un mix tra arte e tecnologia.

• Hai un altro sogno nel cassetto?

Il mio sogno era di lavorare negli effetti speciali, se mi parli di un sogno irrealizzabile penso che mi piacerebbe produrre un mio film, ma dovrei disporre 200 milioni di dollari!

• Mai dire mai, potresti trovare o inventare qualche soluzione... speciale!

• Il prossimo film?

Ultimamente la Sony Imageworks, dove lavoro oggi, sta realizzando molti film d'animazione per cui anche se mi sono specializzato più su quelli che si chiamano "live action" (film tradizionali, non cartoni animati), sto lavorando su molte produzioni di animazione: Hotel Transylvania 3, Spiderman into the Spideverse (vincitore dell'oscar come miglior film d'animazione), e Angry Birds 2. Ora sto lavorando a The Mitchells Versus the Machines che uscirà tra un anno, una storia studiata un po' per i più piccoli ma con un look molto innovativo.

• Ma come passa la vita Antonio fuori dal lavoro?

A San Francisco e a Londra ero più "outgoing", Vancouver è una città un po' più tranquilla comunque con molto da offrire: in estate soprattutto ci sono un'infinità di attività all'aperto come canoa, trekking...e anche molti posti da vedere. L'inverno è invece molto piovoso per cui la situazione cambia!

• Grazie mille Antonio, arrivederci a Vancouver!

Grazie a te!



Puoi leggere l'intervista intera su www.giovanibarnabiti.it/

La politica di SAMZ

Ogni lettera di papa Francesco indirizzata ai giovani è come la carezza di un nonno al proprio nipote, è come quel "segno" di Dio spesso invocato da molti di noi.

In Christus Vivit Francesco non scrive solo del rapporto tra i giovani e la Chiesa, la preghiera e la spiritualità, ma anche di come bisogna vivere concretamente la fede: attraverso la politica.

Di fronte a una realtà violenta ed egoista come la nostra, i giovani possono correre il rischio di rinchiudersi in piccoli gruppi, privandosi delle sfide della vita in società.

Ciò è ancora più grave se la vocazione del laico è concepita solo all'interno della Chiesa, dimenticando che è prima di tutto la carità nella famiglia, nella società, nella politica: è un impegno della fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società perché crescano pace, convivenza, giustizia, misericordia, per estendere il Regno di Dio nel mondo.

Un giovane laico che si chiude tra gli amici e non si preoccupa di costruire l'«amicizia sociale e di cercare il bene comune» è come direbbe SAMZ un giovane tiepido, che restando fermo, senza prendere decisioni, non è d'aiuto alla riforma della società.

Anche SAMZ si è interessato della cura del bene comune preoccupandosi del prossimo e della condizione sociale in cui viveva. Per SAMZ prerogativa fondamentale di colui che può riformare se stesso e la società, la famiglia, la Chiesa, l'ambiente, è l'umiltà.

Leggiamo nel capitolo 18 delle sue Costituzioni: «Il vero umile è affabile, a tutti è grato, e perciò è grandemente atto all'opera di riformare». L'umile è colui che si preoccupa del bene dell'altro anche se l'altro, cioè il tiepido, non lo vede; anzi: «Ti farà contrasto la gente tiepida con la quale tu abiti: questa sarà per te la battaglia più grave di tutte le altre».

Come per papa Francesco anche per SAMZ il giovane e umile cristiano è invitato alla politica e alla vita del bene comune perché, sorretto dalla fede in Dio, può e deve andare oltre «l'inimicizia sociale» che sta distruggendo la famiglia, il paese in cui viviamo, le relazioni tra uomini per riportare a una pace buona per tutti.

Maura Clementina Biondo, S.F.Cancello

